Anno I.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

N. 22

INSERZIONI

In quarta pagina per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. 0.25
Per tre volte » 0.20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Mercordì 25 Ottobre 1876

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D' ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d' abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

CORRIERE ELETTORALE

L' *Associazione Costituzionale Friulana* ha tenuta ieri l'assemblea generale per la scelta e la proclamazione dei candidati conservatori per i collegi elettorali della nostra provincia. I nomi proclamati son questi:

Collegio di Udine — *Prof. Gustavo Bucchia.*
» **di S. Vito** — *Comm. Alberto Cavalletto.*
» **di Gemona** — *Comm. Terzi.*
» **di Tolmezzo** — *Comm. Giacomelli.*
» **di Palmanuova** — *Cav. Collotta.*
» **di Spilimbergo** — *Conte Maniago.*
» **di Pordenone** — *Conte Papadopoli.*
» **di Cividale** — *Avv. De Portis.*

Pel collegio di **S. Daniele** si è dichiarato di dover astenersi, vista l'impossibilità di tentar solo la lotta contro il sig. *Verzegnassi*

Ecco i risultati: ed ora poche osservazioni. — Evidentemente, le norme direttive che i conservatori s'erano imposte nella scelta del candidato erano: di mantenere o scegliere le candidature più moderate tra le moderate, ed in secondo caso di studiare accuratamente che in esse vi fosse il minor numero possibile di nomi Friulani.

Infatti i candidati dell'*Associazione Costituzionale,* sono celebri per *moderazione (!),* e Friulani, *su nove, ve ne sono appena tre.*

Per chi non lo sapesse, il prof. Gustavo *Bucchia* è bresciano, il *Terzi* bergamasco, il *Cavalletto* ed il *Collotta* padovani, il *Papadopoli* veneziano, i soli *Giacomelli, Maniago* e *De Portis* friulani.

È un verdetto esplicito di inettitudine assoluta ad esser rappresentato in Parlamento da uomini propri, che l'*Associazione Costituzionale Friulana,* ha accordato al Friuli; una netta e recisa dichiarazione della incapacità della nostra provincia a prendere con forze proprie una parte diretta nella vita comune della nazione.

Ecco cosa fu proclamato ieri dalla *Costituzionale Friulana,* colla proclamazione di sei candidati non Friulani.

Noi non vogliamo dire che in circostanze eccezionali, di fronte a meriti eccezionali, un collegio non possa o non debba anche accettare una candidatura *importata;* ma che una vasta, colta e prosperosa provincia, come il nostro Friuli, là, dove ogni altra provincia è altera di essere rappresentata da figli suoi, debba far sentir la sua voce da tutti meno che da Friulani, è cosa a cui assolutamente non ci sappiamo adattare, anche fatta astrazione da ogni considerazione di partito.

A chi ci venisse a dire che *Bucchia, Terzi,* ecc., sono italiani, e, come tali, naturali rappresentanti di ogni collegio italiano, noi risponderemo che anche i friulani sono italiani, e che, fin a quando non sia dimostrato che nella nostra provincia non vi sono uomini atti a rappresentarli, un friulano sarà sempre il solo vero ed utile rappresentante d' un collegio friulano.

Per oggi non parliamo dei meriti o demeriti dei candidati proposti: non ci preme al momento di mettere in rilievo quanto, nelle sue generose concessioni all' elemento patrio, l'*Associazione Costituzionale* sia stata felice nella scelta. Ci basta per ora aver stabilito questo fatto indiscutibile: Un' *Associazione Friulana* ha dichiarato dinanzi a tutta Italia che la nostra provincia non ha che tre uomini atti a rappresentarla, e quei tre si chiamano *Giacomelli, Maniago e De Portis!!*

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

S. Daniele, 24 ottobre.

(nostra corrispondenza).

Posso assicurare, certo di non essere smentito da alcuno dei miei concittadini, che la corrispondenza datata da S. Daniele ed inserita nel *Giornale di Udine* di jeri, relativa al candidato del nostro Collegio sig. Francesco Verzegnassi, non parte da qui, ma è fabbrica dell' ex *giornale* ufficiale, ora agli stipendi della *Costituzionale.* — La forma lojolesca dello scritto tradisce l' autore, il quale non potendo attaccare la persona del Verzegnassi, perchè superiore ad ogni eccezione, perchè distinto patriota, integerrimo, intelligente, vorrebbe screditarlo presso il Collegio chiamandolo *repubblicano,* e soggiungendo che non accetterebbe la candidatura per non giurare fedeltà al Re ed allo Statuto. — Se tutti i deputati avessero l' onestà di carattere del Verzegnassi le nostre istituzioni sarebbero ben sicure. — Il Verzegnassi si dimostrò accanito avversario di un governo corruttore; ma accetta lealmente un Ministero di sinistra, un Ministero che possa e voglia tener alta la bandiera del progresso, ed abbia in cima ai suoi scopi la felicità e la prosperità della patria.

Tutti conoscono quanto sia modesto il Verzegnassi, qualifica che lo distingue da certi ambiziosi candidati del partito avversario, ed è vero che voleva declinare l' offertagli candidatura; per cui ci volle tutta l' insistenza degli amici suoi per farlo accettare. In altra occasione, e quando gli venne offerta nel 1866 la candidatura di Udine, anche allora declinava l' onorevole incarico, ma finalmente accettò pubblicando anche il suo programma. Il *Giornale di Udine* non dovrebbe averlo dimenticato. — Un uomo che si rispetta, un uomo onesto come il Verzegnassi, non si lascierebbe portare come candidato, per rinunziare se eletto; e noi possiamo assicurare che il Verzegnassi ha accettato la candidatura prima di partire per Milano. — Le informazioni del *Giornale di Udine* a nulla giovano per gli elettori di questo Collegio; e speriamo che egli riescirà a primo scrutinio perchè gode la stima e la fiducia generale.

Collegio di Palmanuova.

Mortegliano, 23 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Con unanime soddisfazione venne qui accolta la candidatura progressista del cav. Nicolò Fabris. Ognuno qui lo crede il più adatto per conoscere e soddisfare ai veri bisogni di questo collegio; e questa stima non gli è punto immeritata, anzi non dubito che dello stesso parere sia la maggior parte degli elettori di questo collegio, onde noi certamente avremo assicurato una splendida votazione in suo favore. Noi gli auguriamo di cuore un tale successo, poichè egli è un uomo di fermo carattere, onesto, leale e buon cittadino, e per conseguenza è certo che saprà degnamente rappresentarci alla Camera.

E chi meglio di lui saprà tutelare gli interessi del nostro collegio? Conoscitore perfetto del suo paese, da *circa dieci anni si distingue per i suoi* indefessi lavori nel nostro Consiglio provinciale, pratico, esperto, ottimo amministratore delle sue vaste possidenze, sincero progressista, il Fabris raccoglie insomma tutte quelle buone qualità che credo indispensabili per formare un buon deputato.

Eppure ci fu chi tentò offuscare la fama del Fabris dipingendolo come clericale, ma tali calunnie non meriterebbero nemmeno la pena della contestazione. E il suo passato che si rende mallevadore per lui; e difatti come si può ritenere clericale il nob. Fabris, se è lui che protegge i parocchiani di S. Maria Sclaunicco (frazione del Comune di Lestizza del quale egli regge l'amministrazione da oltre trent'anni) contro le pretese della Curia di Udine per l'elezione del parroco di quella frazione? D' altronde chi fu se non il Fabris, che seppe tarpare alcun po' le ali al famigerato nostro parroco Placereani noto per i suoi fasti clericali? E quanti sono i Sindaci che usarono tassare i preti del loro Comune per industria e commercio (!) come fece il Fabris?

Si potrebbe, volendolo, prolungare l' esposizione di simili fatti che comprovano essere il Fabris tutt'altro che clericale; ma siccome son certo che nessuno oserà porre in dubbio la sua lealtà, per i nostri amici (fra qualcuno dei quali avrà saputo farsi strada la strana calunnia) credo più che sufficienti le formali dichiarazioni fatte a voce alla commissione che si presentò a lui per offrirgli la candidatura e in iscritto nella sua lettera-programma diretta all' egregio avv. Luzzatti di Palma: lettera che verrà stampata e inviata ad ogni singolo elettore del collegio.

In quanto agli avversari abituati come sono questi a servirsi di ogni arma per quanto illecita, pur di riuscire nei loro intenti, non me ne occupo. Strillino pure i cosidetti moderati quanto vogliono, si sfoghino con le loro maligne insinuazioni e con discorsi.... esemplari di moderazione; noi per tutta risposta cercheremo evitare il contagio di quella rabbia affine che li distingue.

Ad ogni modo il tempo saprà verificare ogni cosa, ed allora i nostri amici ci saranno grati per aver noi fatto svanire dalla loro coscienza infondate calunnie a carico di persona degna di ogni stima e considerazione.

Collegio di Pordenone.

(nostre corrispondenze)

Pordenone, 23 ottobre.

Nel *Giornale di Udine* di sabbato leggesi una corrispondenza da questa città, la quale, in onta alla sua brevità, ammanisce ai lettori una congerie considerabile di fatti erronei e di fallaci apprezzamenti.

Quella corrispondenza ha la velleità di sparare le prime fucilate della scaramuccia elettorale in questo collegio; dicesi scaramuccia perchè vera battaglia non havvi senonchè allora quando si stan di fronte due eserciti egualmente poderosi, e questo non è il caso perchè il partito progressista ha una maggioranza veramente enorme.

Il corrispondente Pordenonese apre il fuoco con garbo e con gentilezza, e con pari modi quindi vuol essere trattato, lasciando al piccante umorismo di altro giornale l'acconciare per le feste a tempo e luogo i noti corrispondenti che imbrattano le colonne di varii giornali piccoli e grandi spargendo la calunnia e la insinuazione sulle cose nostre e su qualche nostro cittadino.

Si afferma dal sovr'accennato corrispondente del *Giornale di Udine* che « da due anni a questa parte « la quiete pubblica in Pordenone fu sempre turbata, « e che ciò avviene per opera di un cittadino che « scrive ingiurie ed aizza la gente, e perchè coloro « che avevano in mano in passato la cosa pubblica « si sconfortarono ed indietreggiarono di fronte a « quell'iroso oppositore. »

Tali affermazioni sono tanto gravi quanto sono insussistenti.

Niun fatto avvenne in questa città che giustificare possa quelle fantastiche asserzioni, e niun fatto sa citare quel corrispondente. La quiete la più invidiabile (non il *quietismo*) regna sovrana a Pordenone; la tranquillità la più commendevole (non la fiaccona) è il carattere dominante di questa operosa cittadinanza.

Nè si potrà certamente appiccicare l'appellativo di turbamento della pubblica pace, senza peccare di mostruosa esagerazione, in pochi strilli emessi da alcuni frequentatori del caffè Commercio nel dar la stura a quelle passioncelle che pur troppo sono il retaggio della misera umanità, nè del precitato appellativo devesi decorare i pochi fischi che come una *eco fedele o derisoria* seguono costantemente quei strilli. Nè turbamento della pubblica tranquillità è lecito appellare quel po' di chiasso innocente, assai comune in tutti i teatri, con cui il popolo protestava contro chi arrogavasi un po' villanamente di imporre il proprio volere agli attori ed al pubblico. Nè turbamento della pubblica tranquillità è il titolo che si può dare a quella pacifica dimostrazione estrinsecata in frizzi spigliati, epiteti piccanti ma non insolenti, detti satirici ma non offensivi, con cui alcune centinaja di persone manifestarono la propria disapprovazione all'autorità comunale che colla forza irrompeva nella dimora di un esercente facendo piacere all'esattore del dazio e facendo onta alla legge ed agli interessi cittadini.

Nè turbamento della pubblica tranquillità puossi senza offendere il vero chiamare l'atto di ospitalità con cui si accolse il Prefetto Bianchi in occasione che portavasi in Pordenone per trattare l'importantissimo argomento del Ponte sul Cellina. — Il banchetto *officiale* offerto in quell'occasione al cav. Bianchi pose in sussulto pochi individui che si arrabattarono per raccogliere *a destra e a manca* biglietti di visita e spedirli come una protesta imponente e terribile contro il risotto che non può riescire sapido e gradito se non quando esce dalle loro mani.

Nè turbamento della pubblica tranquillità dire si può all'accoglienza espansiva e dignitosa che veniva fatta al Principe Umberto, con dispetto di chi sogna la rivoluzione in questa civile regione; nè quella solenne dimostrazione fatta al Depretis con cui esprimevansi i sentimenti di venerazione al patriota eminente e l'adesione ai principii politici amministrativi ed economici che sono il contrapposto non dei *principii* soltanto ma anche dei *fini* di coloro che immaginano subbugli e rivolte in questa pacifica città.

Nè fu alterato in alcuna guisa l'ordine in Pordenone per il fatto assai naturale (strombazzato da taluno come un cataclisma) di alcuni artieri che si portarono come ogni altro cittadino a rifocillarsi al caffè *Commercio,* dove si contennero con forme talmente pulite e gentili da servire di esempio ad alcuni dei soliti suoi frequentatori.

Ed infine sarebbe il colmo della cecità e della malafede il voler imporre il nome di turbamento della pubblica tranquillità alle dimostrazioni di affetto e di stima che vennero fatte al Sindaco ed al Deputato che per patriottismo non è secondo ad alcuno; che vale sotto ogni punto di vista più di ciascuno de' suoi avversarii (ciò che non è grande elogio) e che dipende in ogni atto dagli amici suoi *numerosissimi politici amministrativi che esso non* intende di capitanarne ma bensì di eseguirne i verdetti.

Con ciò resta provato che se havvi turbamento in questa città esso esiste soltanto nella mente di pochi ammalati di ambizioncella ricintrata, e di qualche ingenuo ragazzo e di qualche individuo affetto di sensibilità politica, che caddero nel trabocchetto della tisica *Associazione costituzionale friulana.*

Si conchiude col pregare il corrispondente pordenonese a vedere le cose quali sono, e non ad inventarle o guardarle attraverso il prisma della passione; *la veridicità è il primo requisito di uno* scrittore ed è appunto questa qualità che fa difetto nella corrispondenza del *Giornale di Udine.* — Ciò poi che è da lodarsi in quell'articolo si è il savio consiglio che esso dà ai moderati pordenonesi di fare questione di principii e non di persone come sembra che essi facciano; ma è a temersi che quelle parole saranno inascoltate come voce al deserto, perchè l'iracondia di alcuni non trova sfogo sufficiente che nella contumelia e nella ingiuria.

Si va spargendo la notizia che alcuni buontemponi abbiano creata una candidatura consortesca d'importazione, la quale dovrebbe riescire a forza di denaro; ma questo collegio non vuole consorti perchè desidera le riforme ed è stanco del lungo sgoverno dei moderati, ed in quanto a tentativi di corruzione non sono temibili perchè la moralità tocca un livello assai elevato in questa popolazione, per cui il denaro, se ve ne sarà speso, servirà di pasto a qualche vorace intermediario e mestatore, e non altro.

*

Pordenone, 24 ottobre.

Il dott. Arturo Zille non volendo servire ad ire e questioni personali, dopo maturo esame non ha accettata l' offertagli candidatura.

Ora posso dirvi con sicurezza che il nuovo candidato è il nob. conte Nicolò Papadopoli ex deputato di Castelfranco, le di cui opinioni politiche vi sono già note e che brillò in parlamento pel suo silenzio e per la nota pieghevolezza al partito della *consorteria.*

I nemici non politici, ma personali, del Galvani, lavorano indefessamente e si sono uniti coi clericali allo scopo unico di scalzare il vecchio deputato.

Nella loro bandiera sta scritto: non vogliamo Galvani — pronti sempre a dare il loro voto ad uno di sinistra, ad uno di destra, ad uno di centro, ad un clericale, ed in fine ad un petroliere o comunista al solo scopo di esercitare una loro vendetta.

Con ciò vedete che qui a Pordenone non vi è lotta di principi, ma bensì di persone; e che quindi niuna persona onesta e che si rispetta può entrare

in lizza col partito di sinistra, che voterà pel vecchio deputato, col quale divide le opinioni politiche, *che sono quelle espresse dal Depretis nel* programma di Stradella.

Non allarmatevi però: il Galvani *certamente* ed indubbiamente riescirà, ed alcuni anche de' suoi nemici politici, indispettiti dai *modi illeciti* ed illegali usati dai nuovi avversari personali contribuiranno a far sortire il suo nome dalle urne.

State sicuri che non dormiamo, tanto più che è a conoscenza di tutti che il Papadopoli può servirsi di un mezzo potente, mezzo che dev' essere sprezzato da chi serve una causa giusta e patriotica.

*

Sacile, 22 ottobre.

Scrivere da *capoluoghi di Distretto in oggi e non* parlare di elezioni politiche come si fa? Ma eppure io non saprei che precisarvi, perchè *qui* si potrebbe dire che tra il sì ed il nò si è di parere contrario. È vero ad ogni modo che se nelle elezioni del 1874 a Sacile fu avversata la candidatura del Galvani, adesso si è mutato l'avviso dalla maggioranza degli elettori i quali concorreranno tutti a deporre il loro voto per il candidato del nostro partito. Qualcuno, sommessamente, sussurra il nome del Conte Papadopoli come quello che farebbe a sue spese i lavori per l'irrigazione a mezzo del Cellina: ridicole *trombonate* che si possono mettere sotto il naso dei gonzi che pur troppo non mancano. Ma state certi che faremo in modo da non la*sciare tempo che con codeste arti gli avversarj abbiano* ad acquistare terreno. Anche i gonzi, o sia detto *ad onore del vero* a Sacile *non sono molti*, oggi credono fino ad un certo punto, e poi sanno che le *promesse del passato non furono mai mantenute* ed ai moderati non ci credono più. Assicuratevi dunque che il Galvani riuscirà anche a merito della sezione di Sacile.

Collegio di Tolmezzo.

Dal *Tempo*:

L'on. Giacomelli da **Udine** deve trasportar i suoi penati. Presidente della Costituzionale, si voleva porre la sua candidatura nella capitale del Friuli, e a dir il vero il Giacomelli ha delle qualità indiscutibili. Ma s'era fatto il conto... senza il prof. Bucchia ex deputato della stessa capitale.

Ora costretto a ritirarsi, l'on. Giacomelli deve tornare a suoi antichi elettori di Tolmezzo. Ma a **Tolmezzo** avevano già pensato che il rappresentante *s'era troppo dimenticato dei rappresentati.*

Ora domandono: dobbiamo noi fare il comodo del signor Giacomelli?

No, *rispondiamo noi*. No perchè anche egli è fatalmente impasticcato in quel vecchiume che *ormai* non ha programma. Noi dunque prendiamo in parola quella dichiarazione che troviamo in una corrispondenza da Tolmezzo nel *Nuovo Friuli*: i carnici in questa occasione sapranno mostrarsi prima di tutto italiani, e sapranno nelle elezioni agire per impulso proprio, non come istrumenti passivi.

QUESTIONE URGENTE (*)

V.

« Volete voi limitarvi » prosegue il Romagnosi *in altro punto della citata opera* « a conoscere solamente i principj astratti e generali (sebbene per « avventura sieno verissimi) colla mira che a dirittura servir debbono alla pratica? Voi altri non « farete che violentare l'ordine delle cose e produrre « inconvenienti gravissimi nell' amministrazione pubblica degli Stati. Imperciocchè a proporzione che « un principio, una nazione, un concetto qualunque « è più generale, egli è vie più spogliato delle con« crete e reali circostanze con le quali le cose vera« mente esistono, avvengono e *si praticano in natura.* »

E quello che Romagnosi dice di tutti i sistemi e di tutte le leggi *in generale, noi possiamo* senza dubbio applicarlo alle leggi economiche ed ai vari loro sistemi; e possiamo dirigerci ai governanti una città, un comune, come il Romagnosi si rivolgeva ai reggitori degli stati e delle nazioni.

E tanto più possiamo farlo, se l'azione dei preposti alle cose di un comune, è assai più limitata *non solo, ma deve essere specialmente diretta* al maggior benessere di quelli che ad essi diedero l'onorevole incarico di provvedere ai loro bisogni più che come cittadini della grande patria, come facenti parte di quel dato comune.

Maggiormente quindi le vedute dei Magistrati Communali devono il più possibile dipartirsi dalle ge*neralità, per attenersi a quello che i bisogni pratici* della limitata popolazione che amministrano, dimostrano voler essere attuate.

Per cui se sarà dimostrato che in Udine nostro nei riguardi delle vendite dei generi di prima necessità, pane e carni, non fa buona prova la legge troppo generale della illimitata libertà di commercio e della libera *concorrenza*: *dovrassi senza dubio* scendere a studiare e provvedere dei mezzi che rispondano, con maggiore vantaggio della nostra città, ai veri bisogni di essa.

avv. A. Cesare.

(*continua*).

(*) Ferma nel concetto di lasciare, salvo le forme, piena libertà di opinione ai propri collaboratori, la Redazione fa però le più ampie riserve riguardo alle idee economiche espresse nel pregevolissimo lavoro dell'egregio avv. Cesare

CORRIERE NAZIONALE

Scrivono da **Roma** al *Pungolo* di Napoli, in data 21 corr

I ministri sono qui tutti tranne l'onor. Majorana. L'onor. Zanardelli ha già avuto lunghi colloquii coll'on. Depretis. In questi colloquii l'on. ministro dei lavori pubblici ha esposto con una mirabile chiarezza e nel modo il più completo quali sono i bisogni delle provincie meridionali in fatto di strade, *ferrovie, porti e bonifiche. Il* ministero non pensa certo di appagarli tutti in un anno o in due; però — e mi pare *ottimo consiglio* — *vuole* fare un piano completo, una esatta classificazione dei varii *lavori, e destinare non solo una somma fissa, ma* anche un *di più* eventuale, commisurato ai miglioramenti del bilancio. Non si faranno promesse e progetti, per poi seppellire ogni cosa, ma si dirà: nel 1877 si faranno *senza dubbio* queste e queste opere, e *possibilmente* queste altre. Le popolazioni sapranno cosa possono aspettarsi, e da questa condotta seria e giusta trarranno quel conforto morale, che è tanto necessario in fatto di lavori pubblici.

Si dice che le Società ferroviarie, dietro proposta dell'onor. Coppino ministro dell'istruzione pubblica, e con approvazione dell'onor. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, accordarono la **riduzione** del trenta per cento **agli allievi degl'istituti scolastici** del Regno quando viaggiano almeno in numero di dodici.

I moderati continuano ad accusare il **Ministero** di **ingerirsi** *nelle* **elezioni**, *imponendo questo o* quel candidato o mandando qua e là dei faccendieri, dei *faiseurs d'embarras, che con pretese epistole* ministeriali darebbero ordini, non soltanto a prefetti e a sotto prefetti, ma anche a comitati *che se ne* ridono.

L'accusa è assurda. Il Ministero capisce benissimo che tutto ha da sperare dalla spontaneità degli elettori liberali, e nulla dai faccendieri a cui sarebbe il primo a ricordare il *surtout pas trop de zèle*. Il Ministero risponde ai suoi accusatori inculcando di nuovo ai suoi funzionari l'osservanza delle istruzioni che dava loro fin dai primi giorni che assumeva il potere. Il guardasigilli ha mandato ai procuratori generali un dispaccio circolare, nel quale li invita a raccomandare a tutti gli agenti del potere giudiziario la più rigorosa neutralità nella lotta già impegnata per le nuove elezioni generali.

CORRIERE ESTERO

Scrivono da **Costantinopoli** in data 17 corrente alla *Gazzetta d'Italia*:

Giunge dal Montenegro la notizia d'una grave sciagura toccata all'armata ottomana. I Montenegrini, malgrado il poco conto in cui sono essi tenuti da parte dei turchi, che hanno concentrato il nerbo delle loro forze contro la Serbia, lasciando solamente una modesta armata contro il Montenegro, danno delle prove tali di bravura da giustificare il loro nome di figli della montagna Nera. Dopochè Mahmud Hamdè pascià ebbe quella celebre sconfitta per cui oggi si trova sotto processo marziale, il comando delle truppe destinate a tormentare il Montenegro dal lato opposto dell' Erzegovina e ad aprirsi un varco per la vallata di Skodra (Scutari d'Albania) *fu confidato a Dervich* pascià, *che dopo* le prime persecuzioni sofferte sotto il granvisirato di Mahmud-Sedim, *era ritornato* di bel nuovo *in grazia* sotto Mohammed Ruchdi e che avea *d'uopo* di rifarsi l'onore con un *fatto splendido. Da due mesi circa* il maresciallo Dervich era occupato a sistemare le sue divisioni con nuovi rinforzi e con gli opportuni armamenti e si avea molta fiducia nel suo talento e nelle sue cognizioni locali, essendo lui che come generale di divisione sotto gli ordini del generalissimo Omer pascià era penetrato nel Montenegro durante la penultima insurrezione del 1864.

Oggi sentiamo che anche il corpo d'esercito di Dervich pascià è sbaragliato dai montenegrini, al pari dei corpi d'armata di Ahmed-Muhtar e di Mahmud-*Hamdè*.

Mancano assolutamente i dettagli che probabil*mente non* avremo che dai giornali esteri. La sola circostanza che ci hanno dato i giornali locali è la *morte del generale di divisione* Mustafà Gelaleddin pascià, un polacco di nascita, per ferite riportate sul *campo di guerra. Verbalmente sentiamo che* i colonnelli ed i luogotenenti colonnelli, morti, feriti e prigionieri siano stati più di dodici con un numero proporzionato di ufficiali e di soldati.

La vallata di Podgoritza decisamente è un luogo fatale per la Turchia.

Dal *Veneto Cattolico*:

Non si sa ancora la risposta che darà l'**Austria** al secondo autografo dello **Czar**. Oggi i giornali, in contraddizione a quanto aveano detto ieri, *vogliono* che Francesco Giuseppe risponda negativamente alle dimande e *pretensioni* dell'imperatore Alessandro, sempre dietro istigazione dell' Inghilterra. Ma noi crediamo che sia lecito credere invece, che se l'Austria non ha promesso allo Czar la sua cooperazione prometterà la neutralità. Una negativa alle domande dello Czar sarebbe quasi diremmo una sfida di guerra alla Russia, che l'Austria non è in caso di fare.

La Russia per premunirsi contro ogni evento possibile concentra un esercito in Polonia per minacciare l'Austria in Gallizia, se quest' ultima po*tenza fosse per* sguainare le armi a favore degli ottomani.

Scrivono da **Pest** al *Secolo*:

Il principio *sacrosanto del ritorno alla madre* patria delle terre italiane, che tuttora si trovano sottoposte alla dominazione austro-ungarica, qui a Pest mette i brividi ai campioni del magiarismo e li fa trascorrere nelle più deplorevoli sfuriate contro l'Italia e la sua politica annessionista. Per continuare nel possesso di queste nostre provincie si dice e si scrive che l'Ungheria è pronta a dare fin l'ultimo suo uomo, fin l'ultimo suo fiorino. Havvi di più e vi prego anzi di mettere in guardia i Friulani, i quali in una rettificazione di confini verranno amalgamati all' Impero, poichè essi, asseriscono certi politicanti ungarici, non sono Italiani, bensì Slavi. *Fol ti trai!* — Questa futura correzione della carta geografica è cosa probabile, anzi certa, poichè gli Ungheresi si sentono di fugare l'esercito italiano *a calciate di fucile nelle reni!* Siffatta *girardinata* si leggeva, non ha guari, in un giornale di Pest!

Senza dubbio i nostri lettori si arrovelleranno il cervello per riuscire a comprendere l'ardua ragione di tanta ira magiara contro l'Italia, la quale, in tempi difficilissimi, diede ospitalità e conforto alle *miserie dei suoi esuli* politici. È il sogno di cui vi ho parlato da principio, è la vagheggiata grandezza ungherese che svanisce. *Non più lengere maggyar*, poichè la Croazia già si ribella contro il principio della sua *forzata magiarizzazione. Dippiù* la Transilvania incomincia a ricordarsi che essa è Slava e forse eventi non lontani la decideranno a cooperare alla costituzione di una federazione slava, nella penisola balcanica.

Giorni sono il governo turco ringraziò l'Ungheria per le dategli prove di amicizia, di simpatia e di appoggio morale. Quel documento accennava ad affinità di razza, a comunanza di tradizioni. Per Satanas davvero, non c'è da gloriarsene, signori magiari.

Mentre vi scrivo intorno *agli sdegni magiari* contro l'Italia, debbo nuovamente insistere sulle divergenze ognora crescenti, che si manifestano fra Ungheria ed Austria. Bella sorte riservata all' impero! Non sono profeta nè figlio di profeta e non voglio dis*cervellarmi a farneticare* sull'avvenire di questa rattoppata monarchia; mi basta posare lo sguardo *sopra una banconota di un fiorino. Eccola!* Una cornice con dieci stemmi e dieci diverse diciture per significare *un fiorino!* Quali *elementi per una* profezia politica!

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Tricesimo, 22 ottobre.

Nelle stazioni ferroviarie si trova esposto l'orario dei treni che da Udine vanno a Gemona e viceversa. Va bene il pubblico sappia che quell' orario è **ideale**. Per comodo dei signori viaggiatori vi spedisco l'orario **reale** compilato per ora fino a Tricesimo, riservandomi spedirvi la continuazione.

L'orario *reale* che spedisco fu compilato con ogni cura jer sera da un gruppo di elettori politici che, per essere progressisti, preferiranno in futuro venir a Tricesimo in carrettina, bere la birra da Polito in Chiarris, e *giungere* qui *certo in meno* tempo che non pervenga il treno...

Orario ideale		Orario reale	
UDINE	p. 5 — p.	UDINE	p. 5 — p.
RIBIS-RIZZOLO	a. 5.20 / p. 5.21	RIBIS-RIZZOLO	a. 5.39 / p. 5.42
TRICESIMO	a. 5.36	TRICESIMO	a. 6.02

P. S. A Ribis-Rizzolo si farà un Restaurant?

Ci scrivono da **Cividale**:

Nel numero del 21 ottobre 1876 del *Giornale di Udine* si legge una corrispondenza da Cividale, nella quale, accennando alla candidatura del Generale Bassecourt, si asserisce ch'egli non è eleggibile nel Collegio di Cividale, perchè tale Collegio trovasi nella *cerchia di comando dell'egregio Generale.*

La stessa cosa è affermata in una corrispondenza del *Nuovo Friuli*. Ora a noi consta che il Generale Bassecourt non ha mai pensato a presentarsi candidato nel Collegio di Cividale, ma possiamo assicurare ai corrispondenti del *Giornale di Udine* e del *Nuovo Friuli* che il predetto Generale *è perfettamente eleggibile* nel precitato *Collegio*. *Difatti* l'articolo 97 della legge Elettorale si esprime nei seguenti termini:

Art. 97 — *Non sono eleggibili i funzionarii* ed impiegati Regii aventi uno stipendio sul bilancio dello stato, ad *eccezione*.....

6 — Degli ufficiali superiori di terra e di mare, *i quali però non possono essere eletti nei distretti Elettorali sui quali esercitano un comando.*

Ora il Generale Bassecourt non esercita comando alcuno nel Distretto elettorale di Cividale. La sua posizione attuale è quella di comandante la 39ª Brigata di fanteria (la quale non ha un solo uomo

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

6

Novella russa, di ALESSANDRO POUCHKINE

III

— Dimmi, ti prego, Antonio, che affari ha mio padre con Troekouroff?

— *Dio solo lo sa, o signor nostro Vladimiro* Pare che il *barine* abbia questionato con Kirila Petrovitch, e questi *s' è querelato colla giustizia da sè.* Non istà a noi servi a indagare la volontà e le opere dei *barines*, ma io vi dico che vostro *padre* ha fatto male a mettersi in lotta con Kirila Petrovitch.

— Sembra, dunque, che questo signor Kirila Petrovitch, sia un despota prepotente e onnipotente.

— Eh, certo, *barine*. Per lui il *zassedatel* non è altro che un servitore umilissimo, e questi infatti si tiene onorato di adempiere le sue commissioni. Tutti i signori dei contorni vanno a inchinarlo.

— E vero che vuol portarci via la nostra roba?

— Ahimè, *barino*, noi lo abbiamo sentito dire. L'altro giorno il campanaro di Patrovski disse che ci eravamo *divertiti abbastanza fin adesso*, e *che* presto Kirila Petrovitch ci avrebbe nei suoi artigli. Ma il nostro maniscalco gli rispose: « Kirila Petrovitch è un *barine* come lo è Andrea Gavrilitch: Quanto a noi, noi siamo tutti di Dio e dello Czar ». Ma, cosa volete, è impossibile turar la bocca a tutti.

— Sicchè non vi piacerebbe di passare sotto il dominio di Kirila Petrovitch?

— Sotto il suo dominio? Che Dio ne scampi e liberi! La sua stessa gente mena una vita miserabile. Figuratevi poi se arriva a mettere le mani su *gente straniera! Non* si contenta della pelle e della carne, ma vuole anche le ossa. Che Dio conceda *lunga vita a tuo padre*; *e se Dio vuol* prenderselo con sè in paradiso, noi non vogliamo altro padrone *che te, signor nostro. Tu non abbandonarci*, e noi ti saremo fedeli e affezionati per la vita.

Così dicendo Antonio levò la frusta, raccolse le redini — e i cavalli partirono di gran trotto.

Doubrovski tacque e *rimase pensoso*. La devozione del vecchio cocchiere lo aveva commosso. Passò così un' ora. A un tratto Antonio lo tolse ai suoi pensieri gridando: « Ecco Pacrovshki? » Doubrovski levò la testa. La vettura costeggiava un bel lago dal quale usciva un piccolo fiume che scendeva serpeggiando fra le colline. Sopra una di quelle colline, al di là di un folto bosco, si elevava il tetto dipinto in verde e il belvedere di un gran casamento di mattoni; poi una chiesa con cinque cupolette e un vecchio *campanile in rovina*.

Tutto all' intorno erano sparsi casolari di contadini colle loro ortaglie chiuse da siepi.

Doubrovski riconobbe i luoghi, e si ricordò che su quella stessa collina s'era spesso trastullato colla piccola Maria Troekouroff, che aveva due anni meno di lui, e che prometteva fin d'allora di diventare una beltà. Ebbe un momento l'idea di domandare ad Antonio notizie della bella fanciulla; ma un certo qual pudore ne lo trattenne.

Avvicinandosi al parco signorile scorse una veste bianca attraverso una spalliera di carpini. Fece un movimento per veder meglio; ma in quello Antonio obbedendo a una specie di vanità, comune ai cocchieri russi, lanciò i cavalli, passò rapidamente avanti il *giardino*, e *traversò il ponte* del fiume.

Appena fuori del villaggio montarono un' erta, e *Vladimiro si vide dinanzi*, alla svolta di un bosco di betulle, una casetta grigia coi tetti rossi. Il suo *cuore palpitò con violenza: egli aveva davanti* a sè Kistenefka, e il povero maniero del padre suo.

Dieci *minuti dopo entrava nella corte*, e si guardava intorno con indicibile emozione. Erano quindici anni che aveva lasciato il *tetto paterno*. Le betulle che aveva visto piantare intorno alla cinta, erano divenute grandi alberi robusti e fronzuti. La corte che una volta era divisa in tre erbosi scompartimenti intersecati da un largo viale di sabbia, era adesso tutta un prato sul quale chissà da quanto *tempo non era passata la falce*, e ove pascolava abbandonato un cavallo. I cani abbaiarono al suo approssimarsi, *ma, riconosciuto Antonio, s' acquetarono* subito, e si avvicinarono allungando il collo e dimenando la coda. I servi uscirono *in folla* dalle loro case, e circondarono il loro giovine *barine*. Egli ebbe il suo da fare a liberarsi *pulitamente* dalle loro dimostrazioni di allegrezza. Quando gli riuscì di varcare la soglia della casa — montando per un gradino tanto rovinato e sconnesso che appena poteva dirsi gradino — si trovò fra le braccia di Yegorovna che singhiozzando si mise a baciare le vesti del suo caro figliuolo.

— Buon giorno, buon giorno la mia cara aja — ripeteva egli stringendosi al seno la povera vecchia — Ma, mio padre dov' è? come sta?

In quel momento comparve, trascinando le gambe, un vecchio di alta statura, pallido e magro — in veste da camera e berretto da notte.

— *Dov'è dunque, il mio Vladimiro* — diss' egli con un filo di voce.

E *Vladimiro* strinse al cuore suo padre con uno slancio fervoroso d' ineffabile affetto.

(*continua*)

distaccato in tale Distretto) e di comandante il *Presidio di Udine, qualità che non gli conferisce* autorità alcuna fuori della città.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Dopo il Consiglio. *Il bucato va fatto in famiglia.* Noi siamo di questo parere e non troviamo ragione perchè taluni amino invece di andar a contare le nostre storie a quei di Venezia, di Padova, *di Milano e di Firenze, e per lo più su giornali* che a Udine, ed in Provincia vengono raramente letti. Dunque a quale scopo si mandano corrispondenze che nessuno legge e che lasciano il tempo che trovano? Abbiamo detto che non troviamo ragione di codesta strana smania di informare i pacifici cittadini degli altri paesi di affari che punto li riguardano, ma pensandoci bene, dovremmo ammettere come plausibile la ragione che si ripete da molti e cioè che quelle relazioni sono tutt'altro che esatte, e siccome non servono che a sfogo di ignobili ire personali non s'ha il coraggio di stamparle qui, e si ricorre a giornali di fuori che danno loro un'ospitalità incontrastata, perchè i Redattori di que' giornali delle cose nostre ne sanno quanto ne può sapere un cittadino qualunque del celeste Impero. È una prova codesta che a Udine le insinuazioni maligne, gli intrighi di partito, le mene elettorali, le demolizioni di riputazioni ormai riconosciute, gli insulti a *persone rispettabili e rispettate*, vengono qualificate come si meritano. Una volta, di tutto codesto *guazzabuglio* abilmente architettato, andava pieno un giornale cittadino, unico che avesse il monopolio o meglio la pretesa di rappresentare l'opinione pubblica: oggi non può esercitare codeste manovre se non in proporzioni minime e tali che fanno vedere com'egli tema la reazione nei suoi stessi amici e la disapprovazione di tutti quegli onesti che le cose e gli uomini nostri vagliano non alla stregua delle personali ambizioni e delle smodate brame di dominio, ma sibbene sotto il punto di vista della verità e del vero bene pubblico. Ma siccome la volpe perde il pelo e non il vizio, così per continuare nel vecchio andazzo si approfitta della facilissima ospitalità di giornalacci, quali sono ritenuti anche dai correligionarj loro *La Venezia, La Gazzetta d'Italia e simili*. Noi per altro, ripetiamo, non temiamo per nulla quanto *possano o vogliano scrivere i corrispondenti da* Udine di detti giornali: abbiamo voluto fare questa *premessa perchè sappiano i nostri lettori in quanto* e quale calcolo noi teniamo le sfuriate di tali che non possono mostrare il viso ai propri concittadini, sapendo bene che questi, loro risponderebbero con un meritato disprezzo e colla più assoluta noncuranza.

Ed ora veniamo pure a dire di quanto si fece dai *rappresentanti cittadini nelle recenti sedute del* nostro Consiglio comunale. Ammiriamo e lodiamo l'assiduità dei Consiglieri che quasi tutti intervennero alle sedute, ad eccezione dei signori Avv. Paolo Billia, assente per malattia, Graziadio Luzzatto che pure giustificò l'assenza, ed i signori Conte Detalmo di *Brazzà-Savorgnan* e *Dott. Angelo Moretti-De* Rossi che non fecero atto di presenza senza che si conosca il motivo. Questa volta abbiamo avuto il piacere di notare l'ingresso nel patrio Consiglio di due *nostri amici*, il *Dott. Gio: Batt. Cella* e l'*Avv.* Augusto Dott. Berghinz, i quali provarono di *essersi vivamente interessati della cosa pubblica e di* corrispondere così alla fiducia in essi riposta dagli elettori.

Quanto all'elezione dei tre membri della Giunta municipale notammo già una grande *dispersione di voti, e quindi una manifestazione di un grave dissaccordo* fra i Consiglieri: cosa questa dannosa perchè gli eletti non possono godere quella piena fiducia del Consiglio che è certamente indispensabile per il buon andamento dell'Amministrazione. Sulle nomine alle diverse cariche onorifiche nulla abbiamo a *dire sembrandoci* che le persone scelte vi sieno adatte; ci ripromettiamo però da essi quel l'operosità che è reclamata dai bisogni delle rispettive Amministrazioni acciocchè il pubblico non dica che con quelle nomine non si è esaurito altro che semplici formalità volute dalle leggi. Le nomine degli impiegati ai posti vacanti furono fatte con giusto criterio, perchè si ebbe riguardo ai servigi *prestati ed alle singole capacità dei concorrenti*.

Ci piacque poi la proposta del Dott. Berghinz *di ricuperare il palazzo del Castello onde usufruirlo* a vantaggio dei cittadini, e vogliamo sperare che *l'on. Giunta saprà superare le difficoltà che si oppongono* a codesto progetto, meritevole di tutto l'appoggio del nostro Consiglio. *Anche la chiesta* riforma sui *dazj* del Dott. Berghinz va presa in seria considerazione. Infatti quella somma in meno che risultasse nei dazj, potrebbe essere coperta coll'aumento della tassa di famiglia: tassa che oggi è commisurata in modo enormemente sproporzionato. Ci sono di quelli che pagano il *maximum* della tassa di L. 30 avendo p. e. un reddito di 5000 lire annue al pari di quelli che ne hanno 10, 20, 30, 40, 50, 60 ed anche 100 mila lire di rendita! Ciò è evidentemente ingiusto.

Anche il passaggio approvato tra la piazza V. E. ed il giardino pel Castello, è un lavoro commendevole, anche perchè, come bene osservò il consigliere Berghinz, è un principio di quel radicale mutamento, *da lui desiderato*, dalle condizioni del Castello. Utilissima fu l'approvazione della costruzione della chiavica in Via Gemona, come anche dell'erogazione del roiello di Cussignacco superiormente al *lavatoio del civico Ospitale, e quanto alla disinfezione* della Via Cussignacco, speriamo che la Giunta terrà *conto delle giuste raccomandazioni fatte in* proposito dal cons. Berghinz. Quella via reclama d'urgenza dei provvedimenti atti a togliere gli insopportabili odori che attualmente danneggiano igienicamente quella parte della città, e difficoltano il passaggio, necessario tanto più che vi si accede alla stazione ferroviaria. Ed encomiando la sistemazione decretata di alcune strade nella frazione dei Casali dei Bizzi, non dimentichi l'on. Giunta di occuparsi volonterosamente, come insiste il dott. Berghinz, a vantaggio di tutto il suburbio che veramente ha bisogno di non essere dimenticato, sottostando esso pure a tutte le gravezze pubbliche.

Domani ci occuperemo delle altre materie trattate dal nostro Consiglio.

No sta piangere morosa mia, si sente cantare oggi per le contrade di Udine da giovanotti coi cappelli piumati e infiorati.

Sono i coscritti che più o meno allegramente si preparano a diventare soldati e prestare anch'essi il contingente di servizio alla *patria*.

Si consolino però quanto alle *morose*: dove andranno ne troveranno delle altre, e chi sa che anche *quelle da loro lasciate a casa non facciano altrettanto.*

S. M. il re di Grecia fu di passaggio per la nostra stazione jeri mattina alle 9,22.

Erano là per complimentarlo il Prefetto comm. Fasciotti, il Consigliere Delegato comm. Amour, e il Consigliere Manfredi; ma l'augusto viaggiatore dormiva.

S. M. si fermerà un giorno a Venezia, poi *partirà direttamemente per la Grecia.*

Istituto Filodrammatico Udinese

La sottoscritta compie il triste ufficio di annunciare ai Soci la morte jeri avvenuta dell'ultimo *Presidente di questo Istituto*

Conte ANTONINO ANTONINI.

Ad onorare la memoria del benemerito estinto, confida che tutti i Soci concorreranno ad accompagnarne la salma nei funerali che avranno luogo domani, *Giovedì 26* corr., alle ore 3 pom.

Il luogo della riunione è fissato al Palazzo *Antonini.*

Udine, 25 ottobre 1876.

La Rappresentanza
Adolfo Dalla Porta
Agostino Artico
Carlo Lorenzi

CORRIERE DEGLI AFFARI

24 ottobre.

Sete. *A Milano la settimana si aprì jeri con un mercato* tuttora sotto l'incubo dell'incertezza che regna e non si manifestarono che *poche domande di trame qualità* buona corrente 24/30 a 30/32 e d'organzini stessa qualità. Se non che, essendosi incontrata poca disposizione ad accettare le offerte di prezzo proposte, le contrattazioni non vennero conchiuse, ed i detentori si mantennero in una assoluta riserva. A Lione affari sempre calmi e prezzi stazionarj. A Torino l'inquietudine che agitò le borse nella scorsa ottava produsse anche il suo effetto nel ramo serico, ed i buoni prezzi non si praticarono più che per ballotti isolati in marche distinte.

Cereali. A Roma il mercato di jeri fu discretamente vivo: affari molti nel riso con aumento di una lira all'ettolitro da giovedì ultimo. Frumento ricercato nelle qualità buone con aumento pure d'una lira. Gli altri generi sono tutti in calma. A Verona causa il cattivo tempo il mercato dei grani riuscì con pochi e stentati affari, frumentoni e risi stazionarj, frumenti sostenuti. A Cremona mercato incerto ed i corsi in conseguenza invariati con accentuata tendenza debole nel riso. A Bologna nei *cereali primarj* (grano e frumentone) fu molto favore, i frumenti nostrali, ben mondi, di trebbiatura meccanica, a L. 26.60 *l'ettolitro ed i granoni pure della provincia*, sceleggiati a modo, ottennero agevolmente nello scambio di dettaglio a L. 14 per ettolitro. A *Venezia* limitati affari in granaglie che sono sostenute con molta fermezza, in causa anche delle complicazioni politiche. A Torino i grani mantengonsi sostenuti con affari limitati. Anche la meliga è sostenuta e domandata; altri generi invariati. A Genova alquanto d'aumento provò il mercato in seguito alle complicazioni politiche. Ad Ancona per lo stesso motivo si elevarono le pretese nei possessori di cereali, mostrandosi fermi nei prezzi di L. 28 a 28.50 il quintale per i grani delle Marche e di L. 26.50 circa per le qualità d'Abruzzo, dal che vendite limitate ai bisogni giornalieri.

Caffè. Il mercato di Genova si mantiene in calma e con pochissime operazioni per conto del consumo. In Ancona insignificanti partite sono giunte nell'ottava.

Zuccheri. *Per quanto concerne i zuccheri greggi* il mercato di Genova è assai sostenuto, ma poco o quasi nulla si opera per mancanza di merce. Quanto ai raffinati i corsi si sostengono molto, e la raffineria nazionale li aumentò, portandoli da 115 a 118 per quintale, vagone completo. Il deprezzamento della nostra valuta fece elevare *sul mercato di Ancona a L. 112 con fermezza* il corso dei pesti di Germania, pagamento a contanti: gli affari per altro sono poco rilevanti.

Uve e vini. A Bologna le ultime uve furono pagate assai care. L'affluenza dei vini da fuori tiene alquanto depressi i vini di *quella provincia*. *Vini da pasto*, schiavi di dazio cittadino, da L. 32 a 37.50 all'ettolitro.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 24 ottobre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L.	21.55	a L.	22.05
Granoturco nuovo	"	"	12.15	"	12.65
Granoturco vecchio	"	"	15.30	"	15.90
Segala nuova	"	"	12.15	"	12.85
Lupini nuovi	"	"	9.30	"	8.65
Castagne	"	"	8.40	"	9.—
Miglio	"	"	21.—	"	—.—
Saraceno	"	"	14.—	"	—.—
Spelta	"	"	22.—	"	—.—
Avena	"	"	10.—	"	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	25.37	"	—.—
" di pianura	"	"	16.—	"	—.—
Orzo brillato	"	"	24.50	"	—.—
" in pelo	"	"	14.—	"	—.—
Mistura	"	"	11.—	"	—.—
Lenti	"	"	30.17	"	—.—
Sorgorosso	"	"	9.50	"	—.—

POSTA DEL MATTINO

NOSTRE INFORMAZIONI.

Possiamo assicurare che l'onorevole Presidente del Consiglio, Comm. Depretis, in questi giorni, dichiarò verbalmente ad uno dei nostri amici essere sicura la concessione di una somma a prestito con interesse di favore, ai Comuni consorziati pel Canale del Ledra, non appena detti Comuni saranno *riconosciuti come corpo morale.*

Dispacci del *Cittadino*:

Vienna 24 ottobre. Si sta di nuovo discutendo la questione d'un comune intervento militare colla Russia.

Belgrado 23 ottobre. Al principe ereditario venne dato il nome di Alessandro.

Dicesi che i turchi abbiano ripreso le posizioni di Siljehovac e Credelin.

Si annunzia essere prossimi ad arrivare a Roma altri 400 e più *pellegrini pure di Spagna.*

Corre voce che i capi del pellegrinaggio spagnuolo abbiano deciso di istituire un comitato permanente per favorire i pellegrinaggi spagnuoli in Roma.

I capi dell'attuale pellegrinaggio dichiararono a Sua Santità che la maggioranza della nazione spagnuola ha risoluto di visitarlo, e che le future carovane anzichè essere composte di seimila persone ne sommeranno sino a diecimila.

TELEGRAMMI STEFANI

Parigi, 23. — Un dispaccio dell'Agenzia Havas, da Costantinopoli, dice che uno scambio attivo *di comunicazioni continua fra Ignatieff ed altri* ambasciatori.

Malgrado la riserva che desiderano mantenere le cinque potenze per lasciare almeno temporariamente che la Russia tratti sola colla Turchia circa l'armistizio di sei settimane, sembra che la Turchia sia pronta a cedere, alla condizione che prolunghisi di sei settimane, nel caso che la pace non fosse stabilita nel primo periodo.

Riguardo alla conferenza, ignorasi se la Turchia, anche ottenendo la proroga condizionata dell'armistizio e facendo riserve sulla nazionalità, mandando incaricati per invigilare l'esecuzione delle condizioni, potrà accettare anticipatamente di sottomettersi alle *decisioni della conferenza, ove non avrebbe voto* deliberativo.

Pest, 23. — L'ambasciatore russo è arrivato; domani attendesi l'ambasciatore inglese.

Belgrado, 23. — Dopo tre giorni di combattimenti, i Turchi s'impadronirono di Krevet, posta sul villaggio Diunis. La presa di Krevet è importante, ma si crede che non avrà importanza *decisiva, perchè Diunis domina le posizioni dell'esercito serbo* sulla linea di Deligrad. La perdita di Krevet risvegliò il patriottismo della popolazione, ch'è d'accordo col Ministero sulla necessità dell'energica *resistenza*. Le misure a *questo scopo* sono di già incominciate; tuttavia la situazione si considera critica. I soccorsi della Russia sono attesi ansiosamente.

Bukarest, 23. — Si ha da Costantinopoli in data 21 corr.: In una riunione di ambasciatori Ignatieff constatò la *necessità di calmare l'effervescenza dell'opinione in Russia ottenendo dalla Porta* alcune concessioni indispensabili. La Russia insiste primieramente sull'armistizio di sei settimane; secondariamente sull'autonomia della Bosnia, della Serbia, della Bulgaria; *terzo vuole garanzie*. Il primo punto deve ottenersi immediatamente; i due altri si sottoporrebbero a conferenze nelle quali la Turchia non sarebbe rappresentata. La Conferenza determinerebbe il significato delle parole *autonomia e garanzie*.

Torino, 24. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti per S. Remo. La salute della Duchessa è soddisfacente.

Madrid, 24. — Il governo sorvegliava da lungo tempo una cospirazione sociale organizzata da Zorilla e Salmeron aiutati da alcuni militari federali, e avendo sequestrato alla frontiera una lettera di Zorilla che comandava una sollevazione immediata, decise di agire. Arrestò i principali colpevoli fra cui i generali Monelo, Aregro, Patino e Acosta, che saranno puniti secondo la legge militare. Alcuni ex deputati federali furono arrestati; alcuni *cospiratori fuggirono.*

Firenze, 24. — È arrivato il vescovo d'Urgel; *ma alcuni personaggi del pellegrinaggio gli* fecero sapere che la sua presenza a Roma potrebbe *avere degli inconvenienti.*

Londra, 24. — Assicurasi che *il governo di Madrid ha disapprovato energicamente il vescovo* di Minorca.

ULTIMI

Parigi, 24. — Nessun giornale prende *per* seria la proposta del *Times* di far occupare la Bosnia e l'Erzegovina da soldati francesi. La Francia non uscirà dalla sua riserva.

Ravenna, 24. — Un dispaccio da Catanzaro al *Ravennate* reca: La forza pubblica ebbe uno scontro nella Sila colla banda Sinardi. — Il capo brigante e due malandrini furono uccisi. La forza ebbe due morti e un ferito.

San Sebastiano, 24. — Le notizie di *Madrid impressionarono vivamente* la popolazione. Qui calma perfetta. Le truppe *sono consegnate. Furono* fatti numerosi arresti di repubblicani a Saragozza, Logrono, Bilbao e Santander. *Diversi generali sono compromessi. Dicesi che Zorilla entrò* in Spagna per l'Aragona.

Pest, 24. — Nel comitato finanziario il ministro della difesa nazionale dichiarò che, al caso, 217,000 *Honveds possono mobilizzarsi* in otto giorni.

Vienna, 24. La *Corrispondenza Politica* dice che lettere da Serrayevo constatano i pericoli in cui trovansi i maomettani nel caso si realizzasse la *progettata autonomia della Bosnia. Il Consiglio* amministrativo di Serrayevo avrebbe intenzione di *proclamare la guerra di religione.*

Ragusa, 25. — Jeri alcuni distaccamenti turchi *violarono* il territorio Austriaco.

Newyork, 25. — È scoppiata la rivoluzione nella capitale di San Domingo a favore dell'ex presidente Gonzales. Senza spargimento di sangue *il presidente Espaillat venne deposto. Egli è* partito sotto la protezione dei consoli Francese e Inglese.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI, 24 ottobre

3 0/0 Francese	69.30	Rendita turca	11.—
5 0/0 Francese	104.70	Rend. spagn. Esterna	13.—
Rendita italiana 5 0/0	69.50	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	543 —	Consol. inglese	94.3/4
Ferr. lomb. ven.	163.—		

CHIUSURA PARIGI, 24 ottobre

3 0/0 Francese	69.27	Cambio sull'Italia	81.2
5 0/0 Francese	104.65	Cons. Ingl.	94.93
Rendita italiana 5 0/0	69.50	Rendita turca	11.10
"	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	163.—	" " (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	215.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1869)	250.—	Tunisine	—.—
" Romane	234.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	" spagnuolo	597.—
" Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	13.06
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	203.—
Camb. su Londra, a vista	25.18		

FIRENZE, 24 ottobre

Ren. it. 1 luglio 1877	73.—	Azio. Nazio. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.—	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.40	Obbligazioni	10.20
Francia, a vista	109.75	Banca To. (num.)	325.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	625.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. it 5 0/0 1 lugl. '76 f.m.	75.70

VIENNA, 24 ottobre

Mobigliare	145.25	Argento	105.65
Lombarde	75.25	Cambio su Parigi	49.50
Banca Anglo aust.	70.25	" Londra	124.05
Austriache	260.—	Rendita austriaca	65.00
Banca nazionale	810.—	id. carta	61.40
Napoleoni d'oro	9.90	Union-Bank	50.75

BERLINO 24 ottobre

Austriache	433.50	Azioni tabacchi	[illegible]
Lombarde	123.—	Obbl. Regia tabacchi	[illegible]
Mobiliare	230.50	Rendita turca	[illegible]
Rendita italiana	69.10	Cambio su Londra	[illegible]

LONDRA, 24 ottobre

Inglese	94.7/8 a —.—	Egiz. (1873)	40.1/2 a —.—
Italiano	68.7/8 a —.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	13.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	31.000
Turco	10.3/4 a —.—		

PARIGI, 24 ottobre ore 11.8 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	69.35	Banca	382.—
Rendita turca	11.15	Italiana	69.70
Egiziano	203.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0/0	104.75		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 24 ottobre

Rendita pronta 76.— per fine cor. 70.—

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.80
Banconote austriache 2.18
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 mesi 27.30 Francese a vista 109.15.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.85	a	21.88
Banconote Austriache	"	217.50	"	218.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 pom.	8.23 " dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
" 2.30 pom.	" 5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.